

LEI E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO

con Gianfranco Jannuzzo e Debora Caprioglio
in scena al Quirino Vittorio Gassman

Seduazione *pericolosa*

SCENACRITICA.it



RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 14 aprile 2016



Nel 1971, mentre l'economia attraversa un periodo critico, la guerra del Vietnam vive la sua fase finale in un clima controverso tra drammaticità e sollievo, John Lennon pubblica *Imagine*, Medici senza frontiere e Greenpeace cominciano la loro attività e vengono prodotti probabilmente i vini più pregiati del secolo passato, nelle sale cinematografiche esce *A new leaf*, tradotto in Italia con il titolo improprio, come spesso accade in questi casi, *Lei è ricca, la sposo e l'ammazzo*. Si tratta di una elegante commedia che aveva come protagonisti Walter Matthau ed Elaine May basato su un racconto di Jack Ritchie. Il film risentiva delle atmosfere del periodo e il suo successo, oltre che all'enorme classe dei protagonisti, era dovuto alla capacità di utilizzare la vena comica noir tipicamente anglosassone per trasformare la cupezza – che in particolare il mondo americano stava vivendo – in leggerezza, raccontando una storia d'amore tra Henry Graham e Henrietta Lowell, comunque di speranza e di rinascita; non a caso nel titolo originale vi era anche l'allusione all'espressione idiomatica "turn over a new leaf" e cioè "voltare pagina" / "cambiare vita". La storia in ultima analisi è infatti una redenzione e un riscatto dalle bassezze morali che non vede più

nell'omicidio il mezzo per raggiungere la ricchezza. A questa commedia si ispira molto liberamente lo spettacolo in due atti in scena al Quirino fino al 24 aprile. Le analogie sono soprattutto e solo nelle premesse della storia: Orazio, come Henry, è un rampollo non più giovane ma ancora scapolo, caduto in disgrazia economica per aver dilapidato il patrimonio familiare ereditato. Intenzionato a mantenere il suo stile di vita si mette così alla ricerca di una donna ricca da sposare con l'intenzione poi di ucciderla per appropriarsi delle sue ricchezze. La commedia di Mario Scaletta infatti, anche se cita in alcuni passaggi il noto film, ha un andamento originale e tutto suo distanzandosi dal racconto di Ritchie a tal punto che il titolo *Lei è ricca, la sposo e l'ammazzo* risulta in questo caso appropriato poiché l'atmosfera generale assume i toni della commedia italiana. Si pensi a titolo di esempio a *Il vedovo* di Dino Risi con Alberto Sordi e Franca Valeri. Ecco allora muoversi sulla scena personaggi ambigui (in cui si riverberano le anomalie tipiche del nostro Paese) totalmente diversi dall'opera originale sia per caratteristiche psicologiche che sociologiche: in fondo saranno la comunione, la comprensione delle proprie difficoltà individuali e a volte persino la sopportazione a unire

i protagonisti. Il matrimonio prevarrà sul patrimonio ma senza nessun cambiamento e trasformazione interiore. E se qualcosa di anglosassone sopravvive, ha il sapore più della salsa gravy che di un aristocratico thè. Gianfranco Jannuzzo (Orazio) si alterna in diversi stili di comicità e, citando il conte Max, alleggerisce i toni macabri del personaggio, muovendosi a proprio agio nell'uso del vernacolo; Debora Caprioglio (Albertina) riesce a neutralizzare la sua fisicità mediterranea per restituire un'anonima e occhialuta entomologa maldestra senza difese; Antonella Piccolo (Nunziatina) dà corpo e voce per una buffa governante a metà strada tra Jessica Rabbit e Tina Pica; Claudia Bazzano (Floriana) risulta credibile nei panni di un architetto ambivalente e prontamente opportunista; Antonio Fulfaro (Enrico) si divide agilmente interpretando un ufficiale giudiziario, un sarto e un procuratore piuttosto equivoco; Cosimo Coltraro (Lucky Bonanno) è abile nel tratteggiare un caricaturale mafioso, in realtà povero diavolo. La regia di Patrick Rossi Gastaldi sfrutta al meglio i numerosi cambi di scena. Le scenografie di Salvo Manciagli e i costumi di Dora Argento valorizzano la comicità e il ridicolo di una pièce che coinvolge tutti, incluso il presidente del Senato Grasso presente alla prima.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Debora Caprioglio
in alto con Gianfranco Jannuzzo